



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Intervento del Consigliere Nicola Plescia in occasione dell'audizione del CNSU alla VII commissione del Senato - 18 novembre 2008

Riteniamo nel complesso positivo il decreto n.180 presentato dal Ministro Gelmini in occasione del Consiglio dei Ministri del 6 novembre 2008, in particolare i provvedimenti in merito al finanziamento del sistema del Diritto allo Studio Universitario; saranno infatti per la prima volta coperte interamente le borse per gli studenti valutati idonei.

A questo proposito, ci interessa ribadire la centralità del diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione, per cui ogni studente capace e meritevole, seppur privo di mezzi, debba poter raggiungere i più alti livelli di formazione, ovvero, nel concreto, che sia garantita l'assoluta libertà nella scelta dell'università da lui ritenuta migliore.

L'attuale sistema di DSU tuttavia è affetto da un grave malfunzionamento: l'attuazione dell'articolo 34 risulta attualmente sbilanciata verso l'aspetto della condizione economica senza che venga dato adeguato valore alle capacità del singolo. I 20 CFU richiesti quale requisito per l'idoneità non sono affatto in grado di individuare la parte di studenti realmente meritevole. Il sistema dunque si configura con una connotazione puramente assistenzialista.

Un altro punto che abbiamo ritenuto valido all'interno del decreto presentato è il principio di differenziazione del tra le singole università nella gestione del FFO e del reclutamento del personale. Le università virtuose vengono infatti per la prima volta distinte da quegli atenei che hanno usato l'autonomia in modo irresponsabile. Per proseguire in questa direzione risulta ora cruciale l'istituzione di un efficace sistema di valutazione di ricerca e didattica dei singoli atenei. Nello sviluppare gli indicatori di merito, infatti, emerge qual è l'idea di università a cui si fa riferimento, non possono dunque essere appena indici capaci di descrivere l'attuale, ma sproni strategicamente rilevanti.

Ci chiediamo infatti quali saranno i criteri di merito secondo i quali verrà ridistribuito quel 7% di FFO di cui parla il decreto.

Per rispettare l'essenza dell'università, la sua valutazione è per natura distinta tra ricerca e didattica. L'attuale sistema universitario, tuttavia, non ha mai fatto i conti con una effettiva valutazione, se non approssimativa e autoreferenziale.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

L'università di cui faccio parte – il Politecnico di Milano – si è resa nel 2007 disponibile ad iniziare una valutazione dei propri progetti di ricerca da parte di un ente esterno ed internazionale. È infatti già stato completato un sistema di *peer review* basato sul giudizio di 81 valutatori provenienti da 52 istituzioni straniere. Questo sistema si stacca per primo dalla logica perversa di una situazione in cui il valutatore coincide con il valutato. Un tale meccanismo genera un'inevitabile autoreferenzialità e una totale parzialità dei risultati. L'urgente revisione del sistema di valutazione nazionale ha nel modello Politecnico un valido esempio da seguire.

La parte di valutazione della didattica trova nella componente studentesca un valido alleato: predisporre infatti degli adeguati sistemi per cui i docenti siano valutati dai propri studenti ci pare l'unica via al momento percorribile. Infatti, chi meglio degli studenti è nelle condizioni di esprimere un giudizio in merito al gradimento e alla qualità dell'offerta formativa erogata dai propri docenti e dunque dall'università di appartenenza?

Come nella valutazione interna riteniamo fondamentale la valorizzazione dei questionari della didattica, così a livello nazionale la scelta degli stessi studenti può fornire un indicatore di qualità dei vari atenei qualora sia garantita loro una reale libertà di scelta, primo obiettivo del sistema di Diritto allo Studio. Dove la mobilità degli studenti è davvero possibile, infatti, risulta immediato l'imporsi di una *ratio* meritocratica.

Per queste ragioni la direzione intrapresa dal Governo con il decreto Gelmini ci pare positiva in quanto sancisce un timido inizio di spostamento del finanziamento dall'offerta alla domanda. Emerge ora in modo chiaro la necessità di proseguire in una direzione di rinnovamento attraverso una riforma organica dove meccanismi sani di valutazione dei nostri atenei e un sistema di Diritto allo Studio che garantisca una reale mobilità rappresentano i pilastri portanti.

Nicola Plescia

Membro dell'UdP del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari